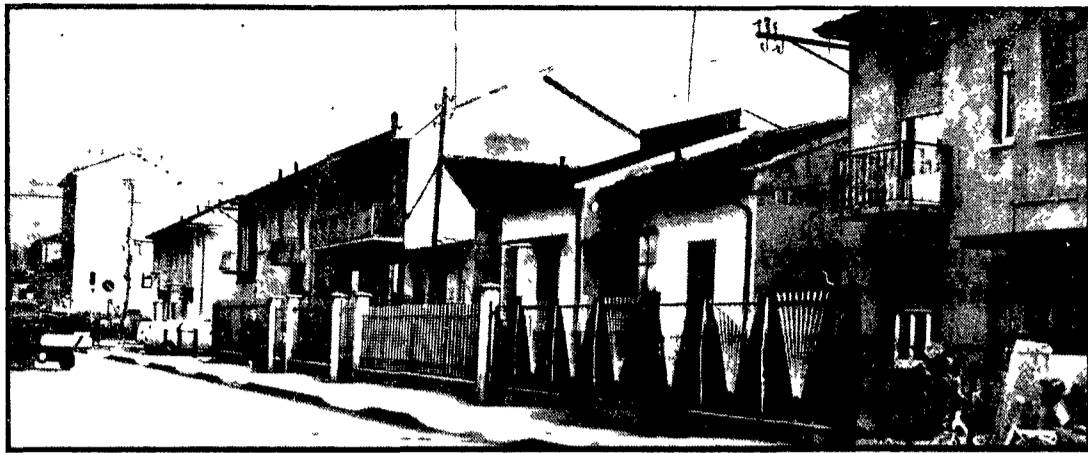


VIAGGIO TRA GLI IMMIGRATI MERIDIONALI AL NORD

Cinisello Balsamo: un paesino di tredicimila anime, dopo la guerra. Oggi è una città di ottantamila abitanti, tra residenti ufficiali e «clandestini». Qui — uno dei punti chiave dello «hinterland» milanese — quarantamila tra pugliesi, siciliani, calabresi, veneti e napoletani da emigranti son diventati immi-grati



CINISELLO BALSAMO (Milano) — «Borgo Misto», ovvero le case popolari si costruiscono dove e come vuole Pirelli, e migliaia d'immigrati la casa se la tirano su da soli a pezzi e bocconi la sera, dopo il turno in fabbrica

L'ULTIMA FRONTEA DEI TERREMOTATI

La Gescal agli ordini di Pirelli - I quarantamila pugliesi, siciliani, calabresi, veneti e napoletani di Cinisello Balsamo - Il «cuore di Milano» - Gli interrogativi di «Borgo misto» - Il messaggio di un giovane barese costretto al suicidio: come avete trovato i soldi per l'atomica, occorre trovare quelli per risolvere i problemi di noi terroni

Dal nostro inviato

MILANO febbraio

È un paesino di tredicimila anime dopo la guerra. Oggi è una città di ottantamila abitanti tra residenti ufficiali e «clandestini». Qui — uno dei punti chiave dello «hinterland» milanese — quarantamila tra pugliesi e sovrattutto di Sicilia, di Calabria, di Veneto e di Napoli da emigranti son diventati immi-grati. Amministratori popolari di buon senso e di ottima lega fanno un bene quel che possono per atterzare continuamente il comune all'incantevole ondata migratoria. Scuole e strade maestose rete idrica farmacie comunali

Impresa), e infine appena sette sono sistemate in alloggi in qualche modo popolari. Sono le sette delle 9.000 famiglie di immigrati che tra il '61 e il '69 hanno potuto conquistare una casa popolare. Dove poi sia la casa questa è un'altra variazione sullo stesso tema del processo abnorme e disordinato di urbanizzazione che ha investito e già in parte compromesso l'assetto del comprensorio di Cinisello Balsamo. Per esempio a Rozzano. Nel '64 Rozzano contava sessimila abitanti: segno che non era stata praticamente toccata dalla prima grande ondata migratoria. Oggi gli abitanti sono ventiseimila. Ma è un caso o è solo un l'urto affare? C'è che l'asap senza nessuna apparente giustificazione stavolta (non c'è un Pirelli da quelle parti) sono le piccole e medie aziende con un lavoro d'occupazione per un migliaio di persone. E' una situazione che non è solo un problema di alloggi, ma che è un problema di servizi sociali che una sequela di palazzoni a forma di letto

Minacce e voci grosse

Queste case la Gescal le ha costruite perché glielie ha chieste la Pirelli. Le più a portata di mano gli operai della sua Biocca. Una telefonata soltanto forse è bastata per accaparrare il piano sterile e render funzionale al padrone un co-ospicio intervento dello stato senza alcun riguardo per le conseguenze — e quelli spaventosi gli altissimi costi umani — di una così disordinata concentrazione urbanistica e di un'atmosfera caotica congestione industriale.

In uno di essi son finite centocinquanta famiglie vittime del disastroso terremoto il cillano di due anni fa. E' una condizione meridionale trase rita di peso duemila chilome- tri più a nord. La prefettura dunque sussiste e di lacp un intero edificio per loro. Non si dica che il «cuore di Milano» si fa duro proprio nei confronti dei terremotati. Ma da quando i costi sono aumentati ogni aiuto si sinistra. Che importa se «aveva» più perduti tutti ancora n'anni addietro le contropar- ti» come mormora oggi tra le lacrime Giovanna Sciacca vedova Messina una tiera donna di Parlanna con cinque figli da crescere. Tanto importa che a maggio '69 il prefetto revoca il decreto di requisizione del palazzo. La communa e passano comin- cino pure gli sfratti.

Taluno subisce e si perde nella metropoli. Altri trovano qui stesso una diversa sistemazione meno precaria, ma assai più gravosa. Molti tornano in Sicilia siliducati. Qualcuno di loro riterra che l'amministrazione popolare di Rozzano potesse fare di più in difesa dei sinistrati e forse in questo tipo di incom- prensioni sta la molla di quella sfilata dei bimbi ler- motati cui la stampa borghese si affretterà ad apploppare lo stupido titolo di «baili di Mao». Ma undici famiglie hanno resistito alle intui- zioni alle minacce alle voci grosse e son restati nel palazzo decise a non mollare. C'è la vedova trapanese e il vecchio biaccan e agigen- tino Leonardo Fisco che tra i comunisti rozzanesi ha reso familiare la figura di Accu- sio Mitalgia il capopopolo di Seneca trucidato dagli sgher- ri mafiosi dell'agnaria. Ci so- no altri uomini — contadini artigiani e boiaggi — anche essi sradicati disadattati a questi costumi. Per tutti costoro il palazzo di Rozzano è un po' l'ultima fronte di una disperata resistenza di una ostinata e pur razionale so- lificazione dei propri diritti più elementari ed essenziali.

Rozzano: solo un dormitorio

Intanto il Corriere annuncia pimpante che il privato im- prenditore ha realizzato qual- cosa come il 68-69% di tutti i nuovi vani sorti nel Miinese negli ultimi dieci anni. Ma non riferisce il Corriere del terribile prezzo che proprio e soprattutto l'immigrato paga per questa lodevole condizid- ne. Che cosa costi tutto ciò a chi viene dal Sud lo ha appa- na rivelato una inchiesta cam- pionata condotta tra 121 fami- glie di immigrati già in qual- che modo «ambientate» — cioè che almeno hanno superato la fase del dormitorio pub- blico. Bene questi sono i ri- sultati tre famiglie abitano in vere e proprie baitucche dei tutti simili ai catoni per terra. Due di esse son tut- te altre tre in alloggi pri- colanti o igienicamente più giudeicati quanto i bessi napoletani. Trentanove condividono con parenti o compagni, non stanno ammassate in cave- te dattito e quattro in lo- cande. «Quarantamila sono vit- time degli esotici canoni della speculazione privata che è di- sposta naturalmente a soddi- viare a solo in «demanda» sol- le «come accreditare mi- gnale» il «dormitorio di una grossa

zione immobiliare che non riesce ad avere per metà una casa popolare. Perché qui le case (centinaia e centinaia di immigrati se le sono costruite) se le costruiscono da soli «in economia» come si dice dando ricompensamente una mano tra un turno e il altro di lavoro in fabbrica, o negozio sull'autobus. In sei abbiamo aiutato Vincenzo che veniva da Bari e non poteva più stare nelle caserme di Bor- go Garibaldi. Spiega uno di loro: poi Vincenzo ha aiutato Michele da Calanissetta. E' da lui che ho cominciato. Poi ho cominciato a mettere in piedi una casa. Poi ho cominciato a mettere in piedi una casa. Poi ho cominciato a mettere in piedi una casa.

Anche questa soluzione ha i suoi pericoli: accentuazione delle difficoltà di assuefazione tendenze all'isolamento so- ciale (e gli immigrati votano per noi eccome — dicono i compagni del cittadino Meli- ni e Longoni — eppure e di facile organizzarsi) e per contro gravissime resistenze a lavorare l'inservimen- to dei lavoratori meridionali nelle forme di vita associate («si è visto» ammette il vice-sindaco compunto Trezzi rispondendo ad Altana un comunista sardo — nel grup- po consultivo del Pci su dieci- sette gli immigrati sono soltan- to «anche se è vero che il problema non è quello di una meccanica trasposizione di una cultura politica, ma di un'incomprensione, lo riconosce criticamente la Maria Ottonel- la assessore alla p.l.» del trauma di un repentino e inat- tizzato passaggio dalla civiltà contadina agli aspetti più aspri della società neocapitali- sta. Tali questioni si sono poi anche altrove. L'ambia- te per esempio dove però sono state praticamente risolte con un lenace lavoro di coscienza politica che è un fenomeno come quello di Bor- go Misto: conosce da venti an- ni dove cominciarci ad allar- garsi all'intera area della De- cina e dei comuni limitrofi, in- tra i primi anni Cinquanta già allora milleeccecento fami- glie siciliane e venete avevano fondato — costituendo quas- estivamente di notte — lu- me delle terre il «Villaggio dei Gioi».

Un documento ammonitore

Ora negli anni in cui ne fu sindaco il compagno Pa- setti prevede con grande auto- cipo quel che sarebbe successo nell'hinterland. Su sua pro- posita i sindacati di 45 comuni a nord di Milano stilavano nel giugno del '57 un documento ammonitore. La emigrazione del Sud è un dramma inelut- tabile dal momento che non si interviene sulle strutture meridionali. «Si leggeva ma dal momento che giungono ai sud gli immigrati diventati no cittadini nostri e con pari diritti questo impone degli obblighi precisi nei loro co- fronti (ci non possiamo far fronte senza messaggi inter- venti pubblici). Il documento è rimasto let- tera morta. Dieci anni dopo Vincenzo Arcuti barese di vent'anni che viveva in una stalla a Pistoletto si ammazzò in un vagone ferroviario abbandonato. Accanto al ca- davero un biglietto: «Come si sono trovati i mezzi per costruire la bomba atomica occorre trovare quelli per risolvere i problemi del lavoro e della vita di noi terroni».

Giorgio Frasca Polara (2 Continua)



ROZZANO (Milano) — I sinistrati della Valle del Belice. Per Leonardo Fisco e Giovanna Sciacca il terremoto continua a Milano

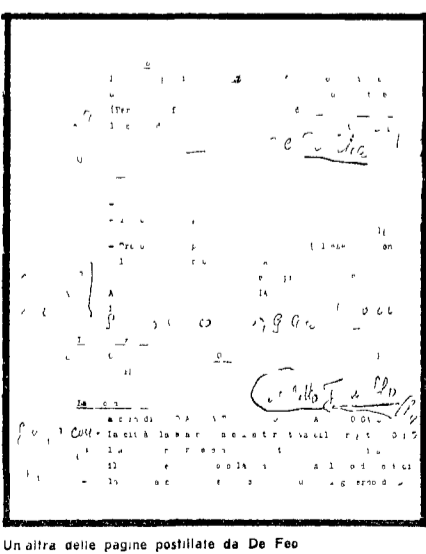
Mentre un autorevole intervento tenta di mantenerlo alla vice-presidenza De Feo afferma: le schedature erano autorizzate

Le gravi dichiarazioni che risultano dai verbali della riunione del Comitato Direttivo del 4 febbraio — Le «deleghe» alla censura per «accordo politico» — Oggi tutti i documenti all'esame della Commissione parlamentare di vigilanza — Per l'organo della Dc la Rai-Tv va bene così com'è

Al Palazzo della Sapienza si finisce questa mattina la Com- missione parlamentare di vigi- lanza su richiesta dei comuni- sti e del Psilp e sul tavolo della discussione stanno i do- cumenti di cui scri abbiamo pu- blicato qua che si sono im- muniti il loro che aspetta il Comunes non è facile, giac- che ormai è in discussione la ntera crisi della Rai Tv scossa da e nipantisti maceriste del

discutere il caso di De Feo, con- tera l'abito a righe della Dc e mostra il discepolo ma al- l'infinito. I partiti di De Feo, il 19 di Sindacato, e si vede che De Feo, al giorno d'oggi, è un uomo che si è fatto un nome di un certo tipo. De Feo, infatti, è un uomo che si è fatto un nome di un certo tipo. De Feo, infatti, è un uomo che si è fatto un nome di un certo tipo.

Certo De Feo ha «per amico delle personalità altissime» — come scrive ieri a chiare let- tere la Gazzetta del Popolo nel suo editoriale firmato da Giorgio Vecchio — ma è lecito che, qualche anno fa, tradendo una sentenza di condanna esplicita in forma così vasta ed esplicita. Ancora più grave, oltretutto apparirebbe questa soluzione alla luce del materia e oggi all'es- terno della Commissione di vigi- lanza. Tra le altre cose, grava- offese commesse che capivano i «tutori dell'ordine pubblico» per informarsi, per sapere i membri di C1 sono rimasti come prima, sono cambiati? Comunque chi sono?



Un'altra delle pagine postillate da De Feo

Collaudato il «TU 154» dell'«Aeroflot»

Il rappresentante di «Aeroflot» ha dichiarato ai giuristi che il nuovo aereo — il TU 154 — è stato collaudato a Mosca, probabilmente a metà del primo anno. Il nuovo aereo a reazione capote il 194 post «sistematizzato» in un mese, e nel TU 154 il 194 e il «TU 154» non sono stati collaudati nel «TU 154».

Praga

Polemiche cecoslovacche con la stampa del P.C.I.

La stampa cecoslovacca ha lanciato oggi un dilucce a tacco polemico contro la stampa italiana. Il Rude Pravo è il più importante giornale di opinione del P.C.I. e l'Unità è il più importante giornale di opinione della stampa cecoslovacca. La polemica contro l'Unità e l'articolo di Hoffa ha un tono francamente offensivo. V. si dice che Hoffa si rende conto molto bene su quale cavallino ha puntato di chi si tratti e certa- mente sopra perché lo fa? A chi rende servizio? Si ammette che nel libro «I tre democratici» sono stati colti in errore per lo più usati in Cecoslovacchia nel periodo di Novotny ma si aggiunge che tutto ciò «non è in relazione con la recensione celebrativa di Hoffa». A questi si rimprovera di avere «d'ironia e giustificazione la prefazione di Sarrat» cecoslovacco. Forse risponde affatto al contenuto dell'articolo in questione — e di avere fatto una netta distinzione fra Sartre e anarchisti del tipo di Silone di Raymond Aron — e dichiara quindi che a 2/3 ho- ghe a oggi — l'anno scorso più comoda un salire un Galvardo o un Fischel non di demotio, Silone Aron. Invece si rimprovera ai comunisti italiani di aver tacuto due cose sul principale autore del libro un articolo di questi scritto nel 68 su «L'Internaz. Unid» che avrebbe con- tenuto — secondo il Rude Pravo — un programma di restaurazione della repubblica borghese cecoslovacca pre Novotny e alcuni suoi scritti del 1952 in cui questi approva calorosamente il processo Slansky e denunciacva il «santi inno» per lo «stesso». «L'Unità» e Hoffa quindi «confondono l'opinione pubbli- ca» — secondo il Rude Pravo — «accogliendo il suo articolo come una componente di una strategia e tattica poli- tica che non è affatto così lontana come potrebbe apparire a prima vista dalle opinioni del gruppo che fa capo al Manifesto». «Poi lungo e articolato polemica con «Rinascita», Pavolini e Bertone i loro scritti vengono interpretati come espressioni di «una certa parte degli intellettuali comunisti italiani». Ai loro autori si rimprovera di non fare «un'analisi marxista» degli avvenimenti cecoslovacchi prima e dopo il gennaio '68 da contrapporre a quella che ha fatto la direzione attuale del P.C. cecoslovacco e «accogliere attivamente tutte le autointerpretazioni» altrui.

Lo scritto conclude dicendo che la polemica «se sarà un farci rendere conto in modo migliore di alcuni punti fermi di nostro comune interesse sarà stata utile».

Schedati dalla polizia membri di C1 a Trieste

Trieste 25. Polizia e carabinieri stanno schedando a giro per le aziende a rilevare i nomi dei membri degli organismi sindacali. Presuntivamente che capivano i «tutori dell'ordine pubblico» per informarsi, per sapere i membri di C1 sono rimasti come prima, sono cambiati? Comunque chi sono?

De Feo afferma: le schedature erano autorizzate

Il vice socialdemocratico ha fat- to fuoco e fiamme affida il vi- cito non fosse ritratto e che per difendere le sue posizioni di censore ha fatto fra l'altro le seguenti affermazioni (citiamo dal verbale): «Qualora si com- biassero arbitrariamente le com- petenze si commetterebbe una infrazione e rimarrebbe da de- finire la maniera in cui il Pres- dente riscrivere a giustificarla di fronte alle autorità civili e politiche perché tutta la materia fu concordata in sede politica». Secondo una precisa l'istituzione e quindi non può essere mutata se non a seguito di un accordo politico». Risulta con una chia- rezza perfino sconcordante che le funzioni di potere della Rai Tv sono concordate a sede poli- tica e che fra i partiti di centro sinistra. Insomma c'è un ac- cordo politico in base al quale — nel caso particolare — al so- cialdemocratico De Feo sono at- tribuite le funzioni di censura. E' il risultato di un accordo con- cernente l'affermazione di De Feo In Comitato Direttivo nessuno lo ha smentito. Anzi lo stesso vice presidente ha ribadito poi do- po De Feo infatti il verbale «I dati De Feo ha ripreso che le non e che realizza questa ma- teria i comitati dei vicepres- denti. Il verbale è stato sigilla- to con atto pubblico secondo gli accordi dei partiti che si su- stanziano nei verbali della discus- sione». A questo «verbale» ed a quali accordi ha riferito De Feo macerista dell'«Aeroflot». An- che questo è un terreno sul qua- le occorrono misure di vigilan- za per il controllo dell'intero processo che tende a «sviluppare» questo autorevole intervento di un governatore.